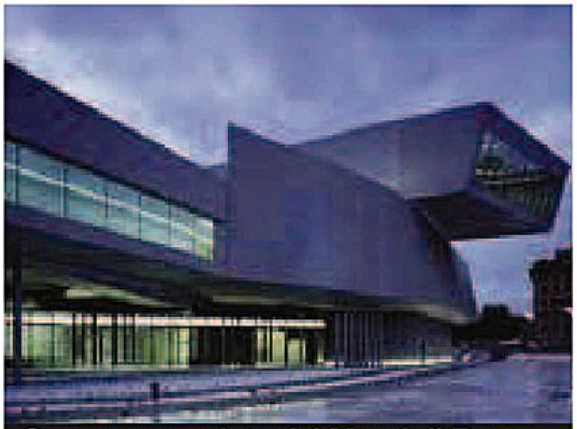
N° e data : 140403 - 03/04/2014
Diffusione : NC
Periodicità : Quotidiano
MFfashio1_140403_5_9.pdf
Pagina 5
Dimens12.97 %
162 cm2
Sito web: http://www.mffashion.it

Indiscrezioni

Anche il Maxxi studia la sua mostra

Il Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma sta lavorando alla prima grande retrospettiva italiana dedicata alla moda tricolore A curarla il tandem Frisa-Tonchi. L'opening è previsto entro l'anno

Sarà la prima grande mostra in Italia dedicata alla storia della moda made in Italy e dovrebbe tenersi al **Maxxi-Museo nazionale delle arti del XXI secolo** di Roma entro la fine dell'anno, con vernissage previsto nella prima parte del mese di dicembre. Secondo quanto risulta a *MFF* a curarla dovrebbe essere **Maria Luisa Frisa**, in tandem con **Stefano Tonchi**, direttore di *W*. E insieme la coppia, già autrice di una serie di exhibition importanti per la **Fondazione Pitti immagine discovery**, ha scelto di raccontare la storia della moda italiana dal dopoguerra a oggi in un percorso che coinvolgerà i mostri sacri della couture tricolore e tutta una nuova generazione di young names dal sapore internazionale.



Sopra, una veduta del Maxxi di Roma

Copyright (MF Fashion)
Riproduzione vietata

MAXXI

Il Messaggero

N° e data : 140403 - 03/04/2014
Diffusione : 189861
Periodicità : Quotidiano
Messaggero_140403_45_18.pdf

Pagina 45
Dimens2:43 %
42 cm2

Sito web: http://www.ilmessaggero.it/

Severino Salvemini

Un nuovo appuntamento al MAXXI B.A.S.E., il Centro di ricerca e documentazione del museo, per approfondire il tema del rapporto tra arte e impresa nella contemporaneità. Il professor Severino Salvemini, esperto, docente all'Università Bocconi, consigliere di amministrazione di numerose società del settore creativo, racconta al pubblico del museo come potrebbe essere oggi, in tempi di crisi, il rapporto tra arte, artisti e imprese.

▶Maxxi, via Guido Reni, ore 18,3 (ingresso libero).

Copyright (Il Messaggero)

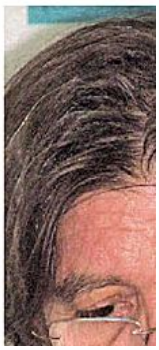
Riproduzione vietata

N° e data : 140403 - 03/04/2014
Diffusione : 107541
Periodicità : Quotidiano
Avvenire_140403_25_19.pdf
Pagina 25
Dimens18.44 %
359 cm2
Sito web: http://www.avvenire.it

ETTORE SPALLETTI CERCATORE DI INVISIBILE

ANDREA DALL'ASTA

Nata da una collaborazione dei curatori Danilo Eccher, Anna Mattirolo, Andrea Viliani e Alessandro Rabottini, la grande mostra al Maxxi di Roma (aperta fino al 14 settembre), dedicata a uno dei maggiori artisti internazionali, Ettore Spalletti, dal titolo *Un giorno così bianco, così bianco*, apre un progetto espositivo di grandissimo interesse, forse unico in Italia. Un'occasione unica per comprendere l'opera di un maestro dell'arte contemporanea. L'esposizione costituisce infatti il primo passo di un ampio progetto che prosegue in questi giorni alla Gam di Torino (fino al 15 giugno), dove viene presentata una selezione di opere provenienti dallo studio dell'artista e da collezioni private. Dal 13 aprile poi, al Madre di Napoli sarà poi esposta una serie di opere che ripercorrono l'articolato percorso dell'artista. Dal 15 aprile, infine, indipendentemente da questo progetto, in collaborazione con le Gallerie d'Italia di Banca Intesa, la Galleria San Fedele di Milano presenterà alcuni lavori del maestro accostati a fondi oro medioevali.



Attraverso un'indagine originale sulla percezione del colore, Spalletti riflette su di un tracciato compiuto dal Novecento, in cui l'arte ha proceduto verso una progressiva astrazione dell'immagine, alla ricerca di una dimensione trascendente, assoluta. È la ricerca dell'invisibile nel sensibile. È questo il cammino elaborato dalle avanguardie storiche di inizio Novecento – è sufficiente pensare al Suprematismo russo o al *Der Blaue Reiter* – per le quali il colore occupa un posto fondamentale nella sua capacità evocativa, spirituale, per cui l'immagine si fa confine, soglia, porta tra finito e infinito. È questa una riflessione che prosegue con le indagini compiute durante la seconda metà del Novecento – non si possono dimenticare le ricerche di Marc Rothko o quelle monocromatiche di Yves Klein, fino alle realizzazioni di Dan Flavin.

Ettore Spa

Nel solco di queste ricerche, sin dagli anni Settanta Spalletti individua una tecnica particolare. Realizza un impasto di gesso preparatorio e colla, steso ancora caldo sulla superficie da dipingere, sia essa tela, legno o una parete. Quando è ancora fresco, il pigmento è aggiunto alla superficie e, una volta assorbito, conferisce colore a tutto lo spessore. In realtà, non vediamo il colore utilizzato, in quanto viene restituito in tonalità differenti, secondo la quantità di bianco aggiunta nell'impasto. Il rosso diventa così rosa, il nero grigio e il verde si schiarisce. I colori "inventati" da Spalletti sono dunque particolari tonalità di grigi, di rosa, di azzurri, ma anche di arancio o di giallo. L'oro è infine spesso utilizzato, per suggerire una dimensione di eterno, di trascendente, di ulteriore. Alla fine, si procede a un'abrasione della superficie dipinta, che polverizza parte del colore e lascia dietro di sé un piano levigato. Il colore è applicato a solidi geometrici di legno o di gesso, come cilindri, coni, tronchi di cono rovesciati, semisfere, in modo da realizzare volumi puri, essenziali. Talvolta è steso su tavole di forma quadrangolare, appoggiate alla parete oppure aggettanti dal muro.

Tutta la sua opera suggerisce serenità, armonia. Così, i suoi volumi semplici e puri si rivelano come impalpabili masse atmosferiche, come luminosi brani di cielo. Non solo. In questi ultimi anni, Spalletti ha creato splendidi spazi di silenzio, di sospensione, di meditazione. Come l'obitorio che l'autore realizza a Garches negli anni Novanta, vicino a Parigi. Privo di ogni retorica tragica, è un ambiente in cui il colore azzurro sprigiona tutta la sua forza espressiva, diventando architettura. È come se lo spazio si facesse qui colore, per accogliere la sofferenza di chi ha perduto il proprio caro, consegnandolo nella pace.

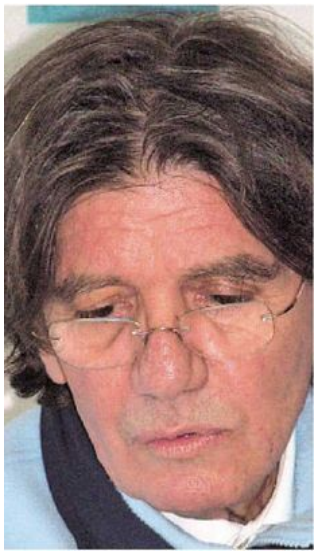
Nelle sue ultime "cappelle", dalle pareti rivestite di pannelli bianchi, rosa o azzurri, con soffitti luminosi che diffondono in maniera omogenea il colore, l'artista ci introduce in spazi assoluti, atemporali. Come se dischiudessero apparizioni del divino che ci avvolgono, ci abbracciano. In essi, non ci muoviamo più infatti in una prospettiva centrale di tradizione rinascimentale, ma in una prospettiva aerea. Non abbiamo più di fronte a noi lo spazio, ma vi siamo

Copyright (Avvenire)
Riproduzione vietata

MAXXI

N° e data : 140403 - 03/04/2014
Diffusione : 107541
Periodicità : Quotidiano
Avvenire_140403_25_19.pdf
Pagina 25
Dimens18.44 %
359 cm2
Sito web: http://www.avvenire.it

immersi. Lo abitiamo, lo viviamo.
Estetica e teologia si fondono in un'unità indissolubile. Il colore è vissuto come esperienza totalizzante. Lo spazio è abitato da una energia interna che lo fa espandere, dilatare, vibrare. Il colore riceve la luce, per poi diffonderla, irradiarla, sprigionarla dalle pareti. Ogni linea geometrica appare cancellata, ogni spigolo annullato. Come nella spazialità bizantina, la diffusione luminosa appare eliminare ogni chiaroscuro, per fare posto a un senso di dolcezza, di riposo. Attraverso la loro semplicità e purezza, questi spazi invitano al silenzio, alla preghiera.
È un vero peccato che Ettore Spalletti non abbia mai avuto la possibilità di confrontarsi con spazi liturgici e declinare la sua poetica in spazi confessionali, come ha già fatto invece, per esempio, per la realizzazione di alcune splendide immagini dell'*Evangeliario Ambrosiano*. Avrebbe certamente qualcosa di molto importante da dirci.



Ettore Spalletti

Da Torino a Napoli
una serie di mostre

richiamano
l'attenzione
sull'opera di un

maestro
che fa del colore
l'elemento centrale
per l'esperienza
dell'assoluto.
Le sue invenzioni

potrebbero
esprimersi al meglio
negli spazi liturgici

Copyright (Avvenire)
Riproduzione vietata

Date : 03/04/2014
Pays : FRANCE
Page(s) : 6
Rubrique : Brèves
Périodicité : Quotidien
Surface : 27 %

Le Quotidien de l'Art
THE ART DAILY NEWS

Nouvelle direction artistique pour le Maxxi à Rome

Lors d'une conférence de presse qui s'est tenue à Londres le 31 mars, Hou Hanru, le directeur du Maxxi - musée national des arts du XXIe siècle - à Rome, a annoncé les grandes lignes de sa nouvelle programmation. Au mois d'octobre, l'institution accueillera l'exposition « Open Museum, Open City » pour laquelle les espaces du musée seront entièrement mis à nu. Cette manifestation réunira des installations sonores, des projections vidéo et des performances. Sera également organisée une série de rencontres autour de problématiques socio-économiques sur le modèle du Speakers' Corner de Hyde Park, à Londres. Le musée annonce une programmation plus internationale avec une première exposition intitulée « United History, Iran 1960-2014 » qui sera organisée en partenariat avec le musée d'art moderne de la Ville de Paris. Réalisée, entre autres, par Catherine David, directrice adjointe du musée national d'art moderne/Centre Pompidou, cette exposition sera au préalable présentée à Paris du 16 mai au 29 août, avant Rome à partir du mois de décembre. L'institution, qui souhaite développer ses relations avec les artistes contemporains du Moyen-Orient, envisage notamment de se tourner vers la Turquie et le Liban. Une exposition personnelle de l'artiste chinois Huang Yong Ping est également prévue pour le mois de décembre. Le projet réalisé pour le Maxxi sera ensuite présenté au Red Brick Contemporary Art Museum à Pékin en 2015 et à la Power Station of Art à Shanghai en 2016. Enfin, la nouvelle programmation inclura un volet « Mode » avec l'exposition « Bellissima » centrée sur la mode italienne entre 1945 et 1968, prévue pour le mois de décembre. Elle fera écho à celle du Victoria and Albert Museum intitulée « The Glamour of Italian Fashion: 1945-2014 », qui se tiendra du 5 avril au 27 juillet à Londres.

Tous droits de reproduction réservés